

I.

– Ecco, – dice Yaari abbracciando forte la moglie, – qui dobbiamo salutarci, – e con una stretta al cuore le consegna il passaporto controllando che non manchi nulla di tutto quello che vi ha infilato dentro: la carta d'imbarco per il volo successivo, il biglietto di ritorno per Israele, il modulo dell'assicurazione medica e due compresse per l'ipertensione. – Ti ho messo le cose piú importanti in un unico posto. Dovrai preoccuparti solo del passaporto –. Ancora una volta l'ammonisce di non cedere alla tentazione di uscire dall'aeroporto durante la sosta prolungata tra i voli. – Stavolta sei sola, non dimenticarlo, io non sono con te e il nostro «ambasciatore» non è piú ambasciatore di niente, cosí se ti cacci nei guai...

– Perché dovrei cacciarmi nei guai? – risponde lei, punta sul vivo. – Se non ricordo male dal nostro viaggio precedente, la città è vicina all'aeroporto, e avrò sei ore di attesa prima del volo successivo.

– Innanzitutto la città non è vicina, e poi cos'altro dovresti fare laggiú? Ci siamo già stati tre anni fa e abbiamo visto tutto quello che valeva la pena di vedere. No, per favore, non mettermi in ansia prima di salutarmi. Sono già un po' di notti che non dormi bene e il viaggio è lungo, ti stancherai. Perché non vai in quel bar carino dove siamo stati l'ultima volta, metti i piedi su una sedia perché non ti si gonfino le caviglie, e lasci passare beatamente il tempo? Ti ho appena comprato un romanzo nuovo...

– Un bar carino? Ma che dici? È un posto squallido. Perché dovrei rinchiudermi lí per sei ore? Perché tu stia con l'animo in pace?

– È l’Africa, Daniela, non l’Europa. E non c’è niente di scontato e di sicuro laggiú. E se vai in città potresti facilmente smarrire la strada, o la nozione del tempo.

– Ma io ricordo strade vuote... poco traffico...

– Appunto, poco traffico e nessuna puntualità. Per cui potresti perdere l’aereo senza nemmeno accorgertene, e a quel punto cosa faremo con te lí, a metà strada? Ti supplico, evitami altre preoccupazioni... Già cosí questo viaggio mi angoscia, mi fa paura.

– Oh, adesso esageri...

– Solo perché il mio amore per te è esagerato...

– Un giorno o l’altro dovremo decidere se è amore o desiderio di dominio...

– Il dominio dell’amore... – conclude Yaari con un sorriso malinconico sintetizzando il nocciolo della sua esistenza, poi abbraccia la moglie. Fra tre anni lei ne compirà sessanta e dalla morte della sorella maggiore, avvenuta piú di un anno prima, soffre di una leggera forma di ipertensione, è piú distratta e svagata. Però continua ad affascinarlo e a intenerirlo come all’inizio del loro rapporto. Il giorno prima, in vista del viaggio, si è tinta i capelli di una tonalità ambrata e quell’acconciatura dai capelli corti, che la ringiovanisce, lo rende orgoglioso.

Marito e moglie sono davanti all’ingresso del controllo passaporti. Dal centro della cupola di vetro del terminal, già illuminata dai raggi rossi dell’alba, penzola una *hanukkiyah* gigantesca e la fiamma della sua prima candela tremola come se fosse vera.

– Allora alla fine ce l’hai fatta a sfuggirmi... – si rammenta lui. – Non abbiamo fatto l’amore e cosí non ho potuto rilassarmi prima della tua partenza...

– Shh... shh... – Daniela si mette un dito sulle labbra e sorride sgomenta ai passanti. – Fa’ attenzione... ti sentono... e poi faresti meglio a essere sincero... neppure tu hai fatto grandi sforzi nell’ultima settimana...

– Non è vero, – protesta lui con amarezza a difesa della propria virilità. – Io ne avevo voglia e ho fatto del mio meglio, ma cosa posso fare contro di te? Assumiti le tue responsabilità. Quindi adesso non farmi stare ancora peggio: giurami che non

uscirai dall'aeroporto. Dopotutto, cosa sono per te sei ore di riposo?

Nei begli occhi della viaggiatrice si accende un leggero sorriso. Quel curioso accostamento tra il loro mancato rapporto sessuale e lo scalo di Nairobi la sorprende.

– Va bene, – dice esitante, – vedremo... farò uno sforzo... Però smettila di cercarti preoccupazioni inutili. Se non mi hai perso in trentasette anni di matrimonio, non mi perderai neanche questa volta, e la prossima settimana ci rifaremo di tutto... Cosa credi, che io non mi senta frustrata quanto te? Che non provi desiderio?... Desiderio vero...?

E ancor prima che lui abbia il tempo di reagire stringe forte il marito, gli stampa un bacio sulla fronte e sparisce dietro la porta di vetro. Soltanto per sette giorni, è vero, ma siccome da anni non va all'estero senza di lui, Yaari non solo è preoccupato ma anche stupito che sia riuscita a realizzare questo suo desiderio. Erano stati insieme in Africa per una visita ai parenti tre anni prima, e lui conosce la maggior parte dell'itinerario che attende Daniela quel giorno, ma prima che lei arrivi dal cognato, a Morogoro, a notte fonda e dopo due voli, dovrà stare sola per ore, distratta e svagata com'è negli ultimi tempi.